

I sigilli allo Stombi preoccupano gli operatori commerciali della cittadina sull'acqua di Sibari

Il sequestro del canale mette a rischio la stagione turistica

I titolari dei negozi annunciano azioni eclatanti

Luigi Cristaldi

SIBARI

Ai Laghi di Sibari anche questa nuova estate sembra ormai a rischio. I commercianti, in particolare, sono preoccupati e sul piede di guerra non risparmiando nuove lamentele dopo che s'era diffusa la notizia che la Procura di Castrovillari non aveva potuto procedere al dissequestro del Canale degli Stombi poiché dagli uffici comunali era arrivata una richiesta in parte contraddittoria e in parte incompleta.

L'equazione è semplice: se il canale è insabbiato le barche non possono entrare o uscire dal complesso nautico e, con l'assenza dei naviganti, si è registrato un inevitabile crollo dei guadagni all'interno degli esercizi commerciali.

A denunciare pubblicamente il proprio sgomento è stata l'associazione "Laghi di Sibari", l'ente che garantisce i servizi comuni all'interno del centro nautico, per tramite del presidente Luigi Guaragna.

«Siamo preoccupati e pronti a ogni azione, anche eclatante» ha detto Guaragna. «Il dato, senza mezzi termini, è oltremodo negativo e getta ombre lunghe e minacciose sull'ormai imminente stagione estiva. Sarebbe intollerabile ri-



L'ingresso ai laghi Il sequestro sta provocando una serie di disagi

trovarsi, ancora una volta, reclusi all'interno delle darsene, senza possibilità di veder garantito l'accesso al mare». Una situazione del genere, oltre a vanificare tutti gli sforzi sin qui compiuti per restituire un minimo di decenza e decoro al nostro centro nautico, si tradurrebbe per il porto turistico in una inappellabile condanna di morte. «È chiaro – ha continuato – che non assisteremo inermi ad un simile scenario. Intanto, probabilmente già in giornata, chiederemo un incontro urgente col Comune di Cassano: abbiamo necessità di capire, in tempi rapidissimi, quali siano le azioni che Palazzo di Città intende mettere in campo per uscire da uno stallo ormai insostenibile. Chiederemo di

poter essere ricevuti anche in Procura, nell'ottica di favorire una comprensione esatta dell'effettivo stato delle cose». Successivamente ci saranno degli incontri con gli associati per decidere quali iniziative assumere per ottenere un obiettivo considerato irrinunciabile: il ripristino della navigabilità del canale Stombi entro e non oltre la fine di giugno. Alla base della decisione che aveva portato la Procura a non poter autorizzare il dissequestro del sito ci sarebbe un pasticcaccio basato, fondamentalmente, su quattro documenti. Gli uffici comunali, secondo quanto emergerebbe dalle carte firmate dal sostituto procuratore titolare del fascicolo Angela Continisio, avrebbero inse-

rito nella richiesta di dissequestro due documenti in contrasto tra loro (il documento ricognitivo redatto dal Comune nel dicembre del 2018 e la relazione del marzo 2019 il settore "Lavori pubblici") che raccontano di una diversa genesi dell'insabbiamento del canale, evitando, invece, di includerne altri due ritenuti fondamentali dai magistrati, guidati dal Capo dei pm Eugenio Facciolla, e cioè il documento con le evidenze dell'Arpacal relativamente alla genesi e al trattamento del cumulo di sabbia che ostruisce l'accesso al complesso nautico e le evidenze, a questo collegate, redatte dal dirigente del Dipartimento "Ambiente e Territorio" della Regione, Orsola Reillo.